



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani  
**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 18 al 24 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

## Sommario

|   |   |
|---|---|
| CORRIERE DELLA SERA lunedì 20 maggio 2013 .....   | 1 |
| Contratti a termine flessibili per i giovani Lavoro part time prima della pensione 6L'intervallo..... | 1 |
| tra un'assunzione e un'altra potrebbe essere ridotto da 60-90 giorni a 20-30 giorni. Staffetta.....   | 1 |
| generazionale anche nel settore del pubblico impiego. ....  | 1 |
| IL SOLE 24 ORE martedì 21 maggio 2013 .....   | 4 |
| Sul lavoro una riforma da riscrivere .....  | 4 |
| IL SOLE 24 ORE mercoledì 22 maggio 2013 .....   | 5 |
| Vertice sul lavoro, si parte dai contratti.....   | 5 |
| CORRIERE DELLA SERA giovedì 23 maggio 2013 .....  | 7 |
| «Priorità a giovani e occupazione» A Letta un primo sì dall'EuropaMa nelle bozze della .....          | 7 |
| Commissione Ue già nuovi vincoli per l'Italia .....   | 7 |
| IL SOLE 24 ORE venerdì 24 maggio 2013 .....   | 7 |
| Meno discriminazioni in ufficio. Tra i giovani cala la quota di chi vede gli uomini favoriti in ..... | 7 |
| carriera.....   | 7 |

## Return

### **CORRIERE DELLA SERA lunedì 20 maggio 2013**

**Contratti a termine flessibili per i giovani Lavoro part time prima della pensione 6L'intervallo tra un'assunzione e un'altra potrebbe essere ridotto da 60-90 giorni a 20-30 giorni. Staffetta generazionale anche nel settore del pubblico impiego.**

Lorenzo Salvia

ROMA — Subito il decreto legge per rivedere la riforma Fornero dell'estate scorsa, restituendo flessibilità ai contratti a termine. E poi la vera fase due per provare a risollevare l'occupazione giovanile puntando prima di tutto sulla staffetta generazionale, il meccanismo che agevola l'uscita dal lavoro degli anziani in cambio dell'ingresso dei giovani e che potrebbe riguardare anche i



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 18 al 24 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

dipendenti pubblici. Aggiungendo gli incentivi per le imprese che assumono giovani, il credito d'imposta per sostenere le buste paga dei dipendenti a basso reddito, un minimo di flessibilità nell'altra riforma Fornero, quella delle pensioni, e la rivoluzione dei centri dell'impiego che dovrebbero agganciare il meccanismo (e i soldi) dell'Europa per la cosiddetta Youth Guarantee, progetto europeo mirato alla formazione e all'impiego degli under 25. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, sta approfondendo il suo corposo dossier in vista dell'incontro di dopodomani con i sindacati e i rappresentanti delle imprese. Alcuni passaggi sono ancora da valutare, restano molti nodi da sciogliere. Anche perché se alcune misure, poche, sono a costo zero, la maggior parte ha bisogno di una copertura. Per questo il grado di avanzamento di ogni singolo capitolo dipende dalla decisione che l'Unione europea prenderà a breve sulla golden rule, la possibilità di non tener conto degli investimenti pubblici produttivi, come i fondi per l'occupazione, dal calcolo del deficit.

#### CONTRATTI A TERMINE

È il primo pezzetto dell'intervento, da fare con un decreto legge che potrebbe arrivare già questa settimana. Con modifiche «limitate e puntuali», come ha annunciato Giovannini in Parlamento, che riguarderanno i contratti a termine, resi meno vantaggiosi dalla riforma Fornero che voleva combattere la cosiddetta «flessibilità cattiva». Cosa cambierà? Saranno ridotti gli intervalli obbligatori tra un contratto a termine e l'altro che la Fornero aveva portato a 60 giorni per quelli fino a sei mesi, e 90 giorni per quelli più lunghi. Difficile che si torni pari pari alla situazione di prima: rispettivamente 10 e 20 giorni. Il punto di caduta finale potrebbe essere leggermente più alto (20 e 30) ma molto dipenderà proprio dal confronto con le parti sociali. Potrebbe essere allungata la durata del contratto a termine per il quale l'azienda non è tenuta a indicare una causale e che oggi non può superare l'anno. Mentre si studia la sospensione, forse per un anno, del contributo aggiuntivo che l'azienda deve pagare su tutti i contratti flessibili, lasciando però intatti gli sgravi previsti in caso di assunzione a tempo indeterminato. Dovrebbe essere poi semplificato l'apprendistato professionalizzante, ancora poco utilizzato per i tanti vincoli fissati dalla legge.

#### STAFFETTA GENERAZIONALE

Nonostante le osservazioni e le critiche di questi giorni, il ministro del Lavoro va avanti e conferma come questo sia un punto centrale nel suo progetto. Anche perché ci sono diversi modi per realizzare il graduale passaggio di consegne tra i lavoratori anziani e quelli giovani. Il primo modello è quello che utilizza il part time. Un dipendente vicino alla pensione accetta di lavorare meno ore, con uno stipendio più basso, fino alla fine della carriera. In cambio la sua azienda assume un giovane con un contratto a tempo indeterminato oppure due giovani con un contratto a termine. Un intervento del genere costa a spanne un miliardo di euro per 100 mila assunzioni. Perché lo Stato dovrebbe pagare una parte dei contributi del dipendente anziano che altrimenti, accettando il part time, avrebbe in futuro una pensione più bassa. L'altro modello, invece, prevede che il lavoratore anziano non vada in part time ma in pensione prima della scadenza naturale. E in questo caso bisogna intervenire sull'altra riforma Fornero, proprio quella che ha alzato l'età pensionabile.

#### PENSIONI FLESSIBILI

Giovannini ha detto in Parlamento che l'idea è consentire un'uscita anticipata a patto di penalizzazioni, cioè con un assegno più basso. Il punto di partenza è la proposta presentata all'inizio della legislatura da Cesare Damiano e Pier Paolo Baretta, poi diventati rispettivamente per



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 18 al 24 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

il Pd presidente della commissione Lavoro della Camera e sottosegretario all'Economia. Considerando come età del ritiro i 66 anni e tre mesi fissati per il 2013, quel testo lascia la scelta al lavoratore: con 35 anni di contributi potrebbe andare in pensione tra i 62 e i 65 anni accettando un taglio dell'assegno fino all'8%. I numeri sono ancora da vedere, la riduzione potrebbe essere più marcata. In realtà quel disegno di legge prevede anche l'altra faccia della medaglia. Per chi decide di restare oltre i 66 anni ci sarebbe non un taglio ma un aumento della pensione, sempre fino all'8%. Ma per questo non sembra esserci spazio.

#### STAFFETTA PUBBLICA

Il meccanismo della staffetta il governo lo vorrebbe applicare anche alla pubblica amministrazione. Anche perché sarebbe a costo zero. Quando a ritirarsi è un dipendente pubblico lo Stato risparmia visto che sia lo stipendio che la pensione sono a suo carico ma l'assegno previdenziale è più basso della busta paga in media di 8 mila euro l'anno. Così il pensionamento di tre dipendenti pubblici fa risparmiare allo Stato 24 mila euro l'anno. Proprio quanto costerebbe assumere un giovane. I conti li ha fatti Oriano Giovanelli, presidente del Forum del Pd per la pubblica amministrazione: «Nel giro di cinque anni – spiega – sarebbe possibile ridurre i dipendenti dai 3 milioni e 250 mila di adesso a 3 milioni». E, quindi, avere i soldi per assumere circa 80 mila giovani. Il tema è all'attenzione di Filippo Patroni Griffi, che l'aveva studiato da ministro del governo Monti e adesso è direttamente a Palazzo Chigi, nel ruolo chiave di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Ci sono due problemi, però. Sui posti eventualmente liberati dai pensionati ci sono gli occhi dei 110 mila precari della pubblica amministrazione, che il governo ha appena prorogato fino a dicembre, e anche di quelle 70 mila persone che hanno vinto un concorso pubblico ma non sono state ancora assunte tra blocco del turnover e spending review.

#### SGRAVI FISCALI

È il capitolo più difficile ma anche quello che potrebbe dare i risultati più consistenti. La ricetta del Pdl, zero tasse e contributi sui giovani nuovi assunti, non è semplice da realizzare. Costerebbe, almeno in prospettiva. Ma sgravi e incentivi ci saranno anche se si dovrà trovare l'equilibrio con un'altra misura, cara a Giovannini, e non a caso prevista dal comitato dei saggi nominati da Napolitano. È il credito d'imposta per i lavoratori a basso reddito, pensato per sostenerne il potere d'acquisto. Applicando il modello francese, dove il taglio delle tasse scatta sotto i 17 mila euro lordi l'anno, costerebbe più di un miliardo.

#### CENTRI IMPIEGO

C'è poi l'attuazione della Youth Guarantee, progetto europeo che mette sul piatto 6 miliardi di euro per 27 Paesi con (l'ambizioso) obiettivo di garantire a ogni giovane, entro quattro mesi dal termine degli studi, un lavoro o almeno un programma di formazione. Tema carissimo a Giovannini che da presidente dell'Istat ha parlato più volte dei neet, i giovani che non studiano e non lavorano. Per fare questo il governo vuole rivoluzionare i centri per l'impiego che oggi fanno soprattutto orientamento e poco inserimento. Il modello viene dal Nord Europa, soprattutto dalla Svezia, dove ha dato buoni risultati. Resta da vedere se funzionerà anche da noi. E, soprattutto, se nel frattempo sarà girato il vento della recessione. Visto che lo stesso Giovannini, in Parlamento, ha messo le mani avanti: «È irrealistico pensare che interventi di natura normativa, fiscale e contributiva possano da soli riassorbire la disoccupazione».

**Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 18 al 24 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

---

---

**IL SOLE 24 ORE martedì 21 maggio 2013**  
**Sul lavoro una riforma da riscrivere**

Alberto Orioli

Una sorta di "diplomazia statistica" gli aveva fatto dire che la riforma Fornero poteva funzionare con un'economia in ripresa, ma non con la più dura recessione mai sopportata dal Paese. Ora Enrico Giovannini, passato dall'Istat al ministero del Lavoro, oltre a trovare modi eleganti per smarcarsi dall'eredità del Governo Monti senza urtare le suscettibilità tra gli alleati dello "strano Governo Letta", deve porre rimedio agli strappi che quella riforma ha prodotto sul mercato reale del lavoro che non c'è. E occorre decisione più che diplomazia. Perché si parla di persone e non di numeri. È il senso dell'allarme lanciato ieri dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano: «Una crisi angosciante e drammatica che impone soluzioni efficaci». Ed è un bene che ieri sia arrivato un doppio via libera alla revisione della legge Fornero: da Maurizio Sacconi, ex ministro, e da Guglielmo Epifani, segretario Pd (e, soprattutto, ex leader Cgil). Sui contratti a termine tutto serve tranne che una deriva "continuista" cui sembra sensibile lo stesso Giovannini. Non è sufficiente citare uno studio parziale dell'Isfol – usato dal ministro per giustificare quella posizione – che segnalerebbe un primo spostamento dai contratti di collaborazione (-9,2% nel quarto trimestre 2012) ai contratti a termine (aumentati del 3,7% nello stesso periodo). Non è ancora dimostrabile quel passaggio dalla cosiddetta "flessibilità cattiva" alla presunta "flessibilità buona" dei nuovi contratti a termine, per il semplice fatto che non si sa quanto di quei contratti sia invece frutto di ex contratti a tempo indeterminato (calati infatti del 5,7%) convertiti in forme "a tempo". I contratti a termine sono meglio di un co.co.pro. quanto a garanzie e tutele, è indubbio, ma sono stati zavorrati con un eccesso di vincoli alla flessibilità in entrata, inseriti durante la navigazione parlamentare della riforma, per "ritorsione" alla semi-liberalizzazione della flessibilità in uscita. Risultato: l'opposto di quanto servirebbe. Basta parlare con qualche imprenditore che li vorrebbe usare ma è frenato e spaventato dal nuovo corso introdotto dalla legge Fornero: aumento dei costi e dei vincoli nelle causali, intervalli ingestibili e troppo lunghi tra un rinnovo e l'altro, tra 60 e 90 giorni a seconda della durata del contratto, mentre prima erano di 10 o 20 e non sommavano, ai fini del calcolo, anche i contratti di somministrazione. Giovannini ora annuncia un Piano giovani da 100mila posti. Letta ha detto che i giovani sono il cuore della politica economica. È auspicabile, visto che i senza lavoro tra i giovani sono al 38,4%, senza contare che i ragazzi che non studiano e non cercano lavoro ammontano a oltre due milioni, il più scandaloso spreco di capitale umano tra i Paesi europei. Sarà decisivo che il Giovannini-ministro dia corso quanto ha proposto il Giovannini-saggio del Quirinale: un credito d'imposta per i lavoratori a bassa retribuzione e un premio fiscale più consistente al salario di produttività (ma proprio la scorsa settimana la pur bassa dote destinata a questo tipo di incentivazione è stata stornata per coprire i costi della cassa integrazione in deroga). È vero che si tratta di un costo, ma quanto costa perdere occupazione, salari, domanda interna? Quanto costa accrescere l'esercito della povertà e i ranghi di chi punta al conflitto sociale, magari violento? Il ministro promette di voler introdurre misure «rivolte ad agevolare la flessibilità nell'entrata nel mondo del lavoro, a rafforzare l'apprendistato, a incentivare le assunzioni a tempo indeterminato attraverso misure di defiscalizzazione e altre forme di abbattimento del costo del lavoro». Rotta giusta. Soprattutto se significherà mettere mano all'aumento dell'1,4% del costo



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 18 al 24 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

contributivo dei contratti a tempo oltre che alla loro ineducibilità ai fini Irap, se si tradurrà in un accorciamento dei tempi per i rinnovi, nella definizione di una quota stabile (e certa) per i contratti flessibili rispetto al totale dei lavori a tempo indefinito, nella liberalizzazione vera di quel tipo di rapporti: oggi il cosiddetto "causalone" è legato alla improrogabilità oltre 12 mesi del contratto e il tempo massimo di fruizione è di 36 mesi compresi i periodi di lavoro a somministrazione. Proprio questa confusione (e l'aggravio dei costi contributivi) ha fatto precipitare il ricorso al lavoro intermittente (crollato del 22,1% nel dato Isfol del quarto trimestre 2012). Questo strumento, invece, avrebbe la fondamentale funzione di saturare gli spezzoni di lavoro disponibili sul mercato e altrimenti destinati a non essere mai trasformati in impieghi produttivi. Quanto ai servizi per l'impiego, a poco servirebbe una "inforata" di assunzioni di personale pubblico cui pensano già alcuni in Parlamento come scorciatoia pseudo-keynesiana per "creare lavoro con chi deve creare lavoro". C'è chi guarda, infatti, a un potenziamento degli attuali uffici provinciali per l'impiego: si tratta di unità burocratiche per nulla in grado di gestire la promozione, l'orientamento e la collocazione di chi cerchi il primo impiego o di chi sia disoccupato (oggi solo il 2,7% di chi ha tra 18 e 29 anni passa da quegli uffici per trovare occupazione). Più efficace calare l'azione di politica attiva in capo alle agenzie di somministrazione che già oggi svolgono – con successo – attività di orientamento, collocamento e formazione e avrebbero anche l'interesse a svolgere al meglio questo compito per il semplice fatto che è il loro "core business". È auspicabile che i tecnici, e non solo quelli del ministero del Lavoro, siano all'opera per "intercettare" parte delle risorse che l'Europa ha messo nel bilancio 2014-2020 per creare occasioni di impiego per i giovani fino a 25 anni. Il piano Youth guarantee ha una dote finanziaria di 6 miliardi, di cui però solo 400 milioni sono destinati all'Italia. Guai, comunque a sprecarle, quelle risorse, come si è fatto finora con i Fondi europei: avevamo a disposizione 8 miliardi (2007-2013) per l'occupazione giovanile, ne abbiamo spesi solo 3,7. Non sappiamo progettare programmi efficienti e certo sarebbe un errore pensare ora di far diventare, in pochi mesi, l'Italia come la Germania, dove la tradizione dell'apprendistato è radicata e dove sono diffusi ed efficienti i servizi per l'impiego pubblici. Meglio proporre, per casa nostra, piani più adatti alla sussidiarietà informale che, nel corso del tempo, si è stratificata nell'attività di gestione del mercato del lavoro e dove i privati hanno un ruolo decisivo anche per le azioni di interesse pubblico. Infine la «staffetta generazionale»: è una suggestione che accompagna gli inquilini del dicastero di Via Flavia fin dai tempi di Gino Giugni. Ma è sempre legata a un'idea di contribuzione figurativa (a carico della fiscalità generale) per garantire la totalità dei versamenti previdenziali di chi è in fase di uscita. Funziona se affidata ai contratti di categoria e agli accordi aziendali, ma, se generalizzata, resta una misura onerosa: a un primo conto, ancora un po' grezzo, è stimabile un costo medio di poco meno di 100 milioni di euro per ogni 10mila lavoratori coinvolti in uscita con versamenti figurativi.

**Return**

**IL SOLE 24 ORE mercoledì 22 maggio 2013**  
**Vertice sul lavoro, si parte dai contratti**

Davide Colombo - Giorgio Pogliotti



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 18 al 24 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

ROMA - Un incontro mattutino con i direttori generali del ministero e poi, nel pomeriggio, il tavolo con le parti sociali. Enrico Giovannini entra oggi nel vivo del confronto sugli interventi possibili per il rilancio dell'occupazione con una convocazione dal titolo volutamente neutrale: «Monitoraggio del mercato del lavoro e politiche per l'occupazione giovanile». Stando alle anticipazioni della vigilia non è difficile immaginare quali saranno le richieste più insistenti che risuoneranno al tavolo: ritocchi immediati delle regole sulla flessibilità in entrata, a partire dai contratti a termine e dall'apprendistato, e verifica sulla nuova dote assegnata alla Cig in deroga. Ieri Giovannini ha avuto un'anticipazione dell'aria che tira con gli incontri avuti con i vertici Abi e dei Consulenti del lavoro. I primi hanno chiesto modifiche alla legge 92 sui contratti a termine e il ripristino del contratto di inserimento. Con un focus più specifico sulla crisi del settore, che potrebbe meglio esser gestita utilizzando gli strumenti della solidarietà intergenerazionale, «a partire dai contratti di solidarietà espansiva, e delle questioni connesse all'adeguamento del Fondo esuberanti» come ha spiegato il presidente Antonio Patuelli. Più articolate le proposte di modifica avanzate da Marina Calderone, presidente dei Consulenti del lavoro. Oltre ai contratti a termine (per i quali si chiede una sospensione dei periodi di interruzione obbligatoria fino al 2016 e l'estensione dello strumento della acausalità), una semplificazione dell'apprendistato, il recupero dell'associazione in partecipazione e l'abrogazione del nuovo rito del lavoro. L'obiettivo del ministro è ascoltare le richieste di tutti per capire dove possono maturare le maggiori convergenze. Sapendo che per i contenuti più pesanti il pacchetto lavoro del Governo è per il momento condizionato al "via libera" europeo sulla procedura per deficit eccessivo. Oggi Enrico Letta è impegnato a Bruxelles per un Consiglio dei capi di Governo, ma il meeting decisivo sarà quello di fine giugno. Prima sarà possibile attuare solo qualcuna delle misure a "costo zero" sulla flessibilità in entrata, per il resto – dagli incentivi per le nuove assunzioni alla staffetta generazionale che facilita l'uscita dei lavoratori anziani a vantaggio dei giovani (per il ministro della Pa, Giampiero D'Alia si potrebbe applicare anche nel pubblico impiego), fino al piano di garanzia per i giovani in cerca d'impiego (Youth Guarantee) – occorre sapere su quali risorse contare. «Se l'Europa ci permettesse di escludere le maggiori spese per l'occupazione dai limiti di bilancio lo scenario sarebbe più agevole», spiega il sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aringa, che aggiunge «la riduzione di otto punti della disoccupazione giovanile è un obiettivo a cui deve concorrere tutto il Governo e non solo il ministero del Lavoro», sottolineando come «dall'inizio dell'anno stiamo perdendo 40mila posti di lavoro al mese». Quanto all'ipotesi di un decreto, Dell'Aringa assicura che «faremo certamente qualcosa entro giugno, molto dipenderà dalla disponibilità delle parti sociali a lavorare insieme»; oltre alla flessibilità in entrata «bisognerà introdurre anche altri elementi, siano sgravi fiscali per le assunzioni o incentivi alle aziende, dipenderà dalle risorse». Quanto a Cgil, Cisl e Uil – oggi saranno rappresentate dai segretari confederali – per Susanna Camusso «tutte le risorse che si trovano devono essere destinate al lavoro». Luigi Angeletti sottolinea che le risorse stanziare per la cassa in deroga per il 2013 sono «del tutto insufficienti», inoltre il miliardo di euro è «per metà autofinanziato, erano soldi destinati ai lavoratori tra detassazione della produttività e formazione professionale».

**Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 18 al 24 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

### **CORRIERE DELLA SERA giovedì 23 maggio 2013**

#### **«Priorità a giovani e occupazione» A Letta un primo sì dall'EuropaMa nelle bozze della Commissione Ue già nuovi vincoli per l'Italia**

DAL NOSTRO INVIATO - BRUXELLES — Il Consiglio dei 27 capi di governo dell'Ue ha concordato di mettere la disoccupazione (soprattutto giovanile) al centro della prossima riunione del 27 e 28 giugno. Il presidente francese François Hollande ha annunciato incontri in serie con la cancelleria tedesca Angela Merkel proprio per definire un «contributo comune» sul rilancio di crescita, occupazione e competitività in vista del nuovo vertice. Hollande ha detto che incontrerà la Merkel oggi a margine del congresso Spd, il 30 maggio e poi il 3 luglio a Berlino, dove la cancelliera ha invitato i ministri del lavoro Ue per sviluppare l'azione contro la disoccupazione giovanile. Il premier Enrico Letta, all'esordio al summit a Bruxelles, ha garantito impegno sul lavoro per i giovani affermando che «la disoccupazione è l'incubo di questo tempo, se non ci sono risposte non c'è credibilità della politica e delle istituzioni europee». Letta vorrebbe «togliere i nostri giovani dall'incertezza totale sul loro futuro» e fare «di tutto perché le occasioni di lavoro comincino il più presto possibile». Ma le risorse italiane appaiono limitate. Le bozze della Commissione Ue, che preparano la decisione del 29 maggio sull'attesa uscita dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo, già suggerirebbero vincoli di spesa. A Roma aspettano il 31 maggio il presidente stabile del Consiglio Ue, il belga Herman Van Rompuy, per preparare il summit di giugno. Letta ha detto di voler introdurre la «Garanzia per i giovani», che l'Ue ha sollecitato ai Paesi membri per offrire un lavoro o corsi di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi. Gradirebbe un aumento dei sei miliardi di fondi comunitari, ora da dividere tra troppi Paesi membri, e ha affermato che «i cittadini europei hanno bisogno di fatti, non di parole». Lussemburgo e Austria si sono ancora limitate a promesse generiche per rinviare «verso fine anno» l'atteso scambio automatico di informazioni sui ricchi e sulle imprese che evadono o eludono le tasse tramite i paradisi fiscali. A Vienna e nel Granducato non intendono rinunciare al loro segreto bancario in tempi brevi. Il presidente della Commissione, il portoghese José Manuel Barroso, ha ammesso che avrebbe preferito un accordo anti evasori delle tasse «più preciso ed esplicito» e ha invitato l'opinione pubblica «a vigilare» perché in passato molte promesse non sono state «seguite da azioni». Anche il completamento del mercato unico dell'energia, per abbassare i costi e rendere più competitive le imprese Ue, è proiettato nel 2014. Letta ha ammesso «preoccupazione» perché l'uso del gas di scisto a basso costo rende le imprese Usa più competitive.

**Return**

### **IL SOLE 24 ORE venerdì 24 maggio 2013**

#### **Meno discriminazioni in ufficio. Tra i giovani cala la quota di chi vede gli uomini favoriti in carriera**

L'Italia resta fanalino di coda con meno del 50% delle donne che hanno accesso al mondo del lavoro, anche se le giovani sono sempre più ottimiste, nonostante il 64% di loro pensi ancora che gli



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 18 al 24 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

uomini siano più facilitati nella carriera (contro il 73% di tutte le donne – ogni età – che pensa la stessa cosa). Il 73% delle ragazze tra i 18 e i 24 anni ritiene che non vi siano differenze tra uomini e donne nella possibilità di affrontare qualsiasi percorso di studi, ma sono comunque il 20% le ragazze che pensano che ci siano facoltà per le quali le donne siano «più portate». Sono alcuni dati emersi durante «La nuvola rosa» ([www.lanuvolarosa.it](http://www.lanuvolarosa.it), la piattaforma digitale), l'incontro fiorentino per presentare il progetto Microsoft che sostiene la formazione scientifica delle giovani donne (ha partecipato anche il sindaco Matteo Renzi). Tra i partner Unicredit, Asus, Boston Consulting Group. «Si iniziano a percepire dei cambiamenti nel modo di pensare da parte delle giovani generazioni, anche se rimangono dei pregiudizi nei confronti di alcuni percorsi di carriera da parte anche delle giovanissime», afferma Monica Rancati, responsabile delle risorse umane per l'Europa occidentale in Microsoft. Una sempre maggiore partecipazione femminile alla vita aziendale è fondamentale, dice Rancati, perché rappresenta un valore aggiunto anche dal punto di vista dei consumi. Attualmente la percentuale di donne in azienda nel nostro Paese è del 30%. In generale, nei settori tech e telco saranno 900 mila i giovani neolaureati che verranno inseriti in Europa entro il 2015, e per il 90% delle professioni serviranno competenze tecnologiche. Per quanto riguarda l'area Western Europe di Microsoft l'anno prossimo entreranno 120 persone e attraverso il programma Youth Spark, che coinvolge anche alcuni partner di Microsoft, saranno disponibili 300 mila posti di lavoro nel mondo. Nel gruppo Unicredit invece le donne sono il 59%. «Per quanto riguarda il genere abbiamo un programma che prevede investimenti per sviluppare una misurazione puntuale, iniziative di formazione, una comunicazione dedicata e strumenti di work-life balance», spiega Ludovica Lardera, responsabile group sustainability del gruppo bancario, che in Italia ha appena lanciato un piano di assunzione di 400 giovani laureati e 100 professional nel giro di 18 mesi e che per le donne ha creato l'Unicredit Women Network. La consapevolezza di sé, per le donne, è ancora limitata anche nel mondo della consulenza. Sono infatti solo il 25% i curricula di donne che arrivano a Boston Consulting Group e altrettante le figure che vengono inserite. «Le ragazze ritengono questo tipo di carriera meno adatta a loro», spiega Monica Regazzi, partner e managing director di Bcg, che ha numerose iniziative per trattenere i profili femminili. Per esempio dopo la maternità, soprattutto per le figure senior alle quali viene concessa una certa flessibilità. Bcg ha anche creato un network al femminile che organizza incontri anche per farsi conoscere nelle Università. In questo caso sono una sessantina i professionisti, per la maggior parte junior, che verranno inseriti nell'area Italia, Grecia e Turchia. Punta infine su di una maggiore accessibilità alla tecnologia da parte delle giovani Asus, che studia appositamente dispositivi e device dal design curato per il pubblico femminile. Secondo quanto riferisce Manuela Lavezzari, marketing manager, ASUSTek Italy ha nel suo team il 40% di donne, il 21% delle quali manager.

**Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

## RASSEGNA STAMPA *YOUNG*

*Dal 18 al 24 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)